

ANALISI D'OPERE

BÉLA WEISSMAHR, *Teologia filosofica. Dio come problema filosofico e religioso*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997. Un volume di pp. 240.

Béla Weissmahr, gesuita e professore di metafisica e teologia filosofica alla Scuola superiore di filosofia di Monaco di Baviera, ha curato per l'editore Wohlkammer un importante *Grundkurs* di filosofia: si tratta di una serie di volumi che affrontano i diversi temi principali della riflessione filosofica. L'editrice San Paolo ne ha tradotto e pubblicato il quinto, *Philosophische Gotteslehre*; se è vero che esso costituisce una monografia assolutamente indipendente, purtuttavia permane il carattere fondamentalmente manualistico ed esplicativo dell'impostazione, così come la si può concepire all'interno di un percorso didattico più ampio. Questo intento è evidente già nella struttura stessa del volume, che si presenta tripartito in rapporto, soggetto e oggetto (nel caso specifico: conoscenza, uomo e Dio).

La prima sezione è dedicata alle condizioni gnoseologiche che giustificano la possibilità dell'affronto del problema. Nota giustamente Weissmahr che «la soluzione che un filosofo dà del problema di Dio è in linea generale già stabilita molto tempo prima che tale problema sia esplicitamente posto, e precisamente sulla base della sua posizione teorico-conoscitiva. All'inizio di una dottrina filosofica su Dio è perciò indispensabile chiarire alcuni problemi di fondo, che riguardano la possibilità e il modo di conoscenza dell'Assoluto» (p. 15). Anzitutto l'Autore opera una sintetica analisi delle concezioni che negano la possibilità di una conoscenza razionale di Dio o di quelle che ammettono una conoscenza di Dio non razionale. Di queste ultime Weissmahr cita il postulato della ragion pratica di Kant («la ragione pratica non può accettare che un essere, il quale è degno della felicità a motivo della sua vita conforme alla legge morale, possa non raggiungerla», p. 23), il *Gefühl* schleiermacheriano (nel quarto paragrafo del primo volume della *Glaubenslehre* il filosofo parla della conoscenza di Dio come di un «sentimento di pura e semplice dipendenza»), il pensiero riformatore (da quello 'originale' del sedicesimo secolo al Karl Barth della *Kirchliche Dogmatik* del 1946). Per rispondere a queste posizioni, l'Autore si chiede fin dove arrivi l'esperienza conoscitiva dell'uomo. Così suona la sua risposta tesa a calibrare da subito i termini della questione: «la conoscenza di verità esistenzialmente importanti (e l'adesione a esse) dipende anche dalla disponibilità del conoscente a riconoscere le conseguenze risultanti per la sua persona dalla sua adesione alla verità. Questo spiega perché la conoscenza esplicita di Dio dipenda sempre anche dalla decisione personale e non sia quindi una conoscenza ottenibile con la forza delle sole argomentazioni, e spiega perché mai essa debba sempre essere, per la natura stessa della cosa, una conoscenza del genere. Solo le verità prive di qualsia-

si rilevanza esistenziale possono essere conosciute con un'evidenza che per così dire costringe l'intelletto a darvi il suo assenso. Ma quando si tratta di una verità che chiama personalmente in causa l'uomo, ciò non si verifica più. Una volta riconosciuto questo, non ci si scandalizza più nel constatare come, nel campo della conoscenza di Dio, non esista alcuna certezza che, per così dire, si imponga automaticamente e che, malgrado i ripetuti sforzi dei migliori pensatori, non si riesca a esporre le ragioni militanti in favore dell'esistenza di Dio in una maniera tale da indurre ogni uomo pensante ad ammettere senza riserve tale esistenza» (p. 55).

A partire da questa considerazione sullo statuto gnoseologico della teologia filosofica, si dipana la sezione dedicata al soggetto conoscente, l'uomo. È in esso che si rilevano quegli elementi che rimandano a una trascendenza razionalmente esigibile. L'Autore li classifica in quattro gruppi: l'esigenza di un senso per la vita personale, il bisogno di una moralità incondizionata, la ricerca di un fondamento ultimo del cosmo, l'interrogativo sull'evoluzione del mondo.

Conclude questa parte un piccolo ma interessante inciso riguardante l'anselmiano argomento ontologico. Dopo aver dato spazio alle obiezioni di Tommaso e di Kant, proprio a partire da quest'ultima Weissmahr tenta un recupero (dalle ascendenze rahneriane) dell'argomento stesso. «Dal fatto che io pensi cento marchi non segue che io abbia cento marchi nel portafoglio. Però il fatto che io possa pensare i cento marchi presuppone che so per esperienza che cosa il marco tedesco è e presuppone che ho fatto esperienze di quantità contate, in virtù delle quali riesco a comprendere che cosa il numero cento significhi. Dal fatto quindi che io pensi i cento marchi segue che esiste in linea generale una determinata quantità di marchi tedeschi. [...] Ciò che non ha nessun fondamento nell'esperienza non può neppure essere pensato. [...] Ciò a confronto del quale non può essere pensato alcunché di più grande, il semplicemente Assoluto, l'Infinito sotto ogni aspetto, non può mai essere raggiunto addizionando il finito, per quanto a lungo protraiamo una simile addizione. [...] Il motivo di ciò è facilmente indicabile: l'Assoluto non lo incontriamo mai nel modo di un oggetto limitato, l'Assoluto non è mai sperimentato tematicamente (come contenuto direttamente perseguito). In compenso, però, esso è sempre con-esperimentato in ogni conoscenza di una qualsiasi realtà. [...] Se ora consta che l'Assoluto non può essere pensato senza averlo sperimentato (atematicamente), allora il pensiero dell'Assoluto è un indizio del fatto che l'abbiamo sperimentato. Vista sotto questo aspetto, la prova anselmiana dell'esistenza di Dio non è altro che un'esplicitazione originale dell'esperienza dell'essere in quanto tale, una prova in linea di principio plausibile, anche se facilmente fraintendibile a motivo della sua brevità, del fatto che l'Assoluto esiste» (pp. 132-134).

L'essenza di Dio è il tema affrontato nell'ultima sezione del libro, dove viene dato spazio soprattutto alla figura del Creatore. A partire da essa l'Autore si propone di chiarire anzitutto il rapporto tra Dio e il mondo, impegnandosi nella formulazione di un concetto completo di creazione a partire dalla Rivelazione. «L'autocomunicazione limitata e in quanto tale non necessaria di Dio produce un'autonomia finita, perciò non necessaria e tuttavia reale, che è l'essente finito e creato (l'autocomunicazione illimitata e conseguente all'essenza divina è il fondamento delle processioni intradivine, costituenti la Trinità dell'unico Dio). La creazione è pertanto l'autocomunicazione in nessun modo necessaria di Dio e attuata in base alla sua libera decisione, autocomunicazione mediante la quale viene all'esistenza in tutta la sua realtà ciò che esiste in maniera autonoma di fronte a Dio nella misura della sua autocomunicazione. Questa definizione della crea-

zione mette in egual modo bene in risalto sia l'immanenza che la trascendenza di Dio» (p. 185).

La monografia di Weissmahr, dunque, non possiede (e nemmeno vuole) una particolare originalità, ma la sua organicità, confermata da un indice dei nomi e da un'appendice di approfondimento sul tema della conoscenza, le consentono di ritagliarsi uno spazio significativo nell'ambito della manualistica corrente.

ALESSANDRO GAMBA

PHILIPP W. ROSEMANN, *Omne agens agit sibi simile. A «Repetition» of Scholastic Metaphysics*, Leuven University Press, Leuven 1996. Un volume di pp. 368.

Dall'Università Cattolica di Lovanio arriva questo volume, che si presenta come versione riveduta e ampliata della tesi di dottorato di Philipp W. Rosemann, il quale è poi passato all'insegnamento presso l'Uganda Martyrs University.

«*Studium philosophiae non est ad hoc quod sciatur quid homines senserint, sed qualiter se habeat veritas rerum*», secondo il famoso insegnamento di Tommaso. Nel caso del presente libro la verità da verificare è l'affermazione del principio scolastico che ne dà il titolo: «*omne agens agit sibi simile*». Non potendo la prospettiva essere, dunque, puramente di ricognizione storica, la preziosa introduzione si occupa proprio del rapporto metodologico che deve intercorrere tra la filosofia e la sua storia.

Il principio della somiglianza causale, dal punto di vista puramente storico, non ha avuto, a parere dell'Autore, l'attenzione meritata. «Il principio della somiglianza causale non è un qualsiasi corollario della *Weltanschauung* medievale, bensì l'assioma basilare nel quale sono contenute le assunzioni più fondamentali. Poiché se è vero che l'universo scolastico era – diversamente da quello moderno – caratterizzato da una omogeneità di base dei propri elementi, cosicché il metafisico medievale poteva essere sicuro che nulla esistesse totalmente al di fuori dell'ordinato concatenamento degli enti dei quali pure l'uomo faceva parte; e se è vero che i medievali non erano perciò confrontati con la separazione ontologica ed epistemologica fondamentale tra il soggetto e il suo mondo e che dopo la disintegrazione della sintesi scolastica doveva diventare uno dei problemi filosofici centrali; allora “*omne agens agit sibi simile*” deve, come condizione della possibilità di un concatenamento causale omogeneo, essere considerato *was die Welt im Innersten zusammenhält*» (pp. 11-12). La citazione tedesca dell'Autore, presa a prestito dal primo monologo del *Faust* di Goethe, non è ridondanza, bensì sottolineatura della centralità del problema che Rosemann pone nel suo scritto.

Certamente, un'indagine che voglia verificare la validità di un principio filosofico anche ripercorrendo i passi del suo sviluppo deve, nel caso in cui come qui si tratti di un principio medievale, confrontarsi col diffuso pregiudizio verso un'epoca del pensiero definita oscura o addirittura coacervo di superstizioni sistematizzate. Per l'Autore un atteggiamento siffatto è più che altro il frutto di un'assenza di umiltà e di una ignoranza. «I pensatori a partire da Descartes passando per Kant non furono generalmente grandi studiosi della storia della filosofia, ognuno di loro tentando di creare *ex nihilo*» (p. 14). Quando Foucault ne *L'ar-*